

DISTURBATE DALLE IMBARCAZIONI

Le balene emigrano dal Santuario dei cetacei

A causa del traffico intenso di navi molte hanno spostato il loro habitat verso i confini dell'area, in zone meno battute

VADO. Troppo affollato il Santuario dei cetacei e le balenottere "emigrano" in aree meno trafficate. Ma ciò non significa che il loro numero diminuisca, anzi. È il risultato sorprendente delle ricerche che un pool di scienziati sta conducendo da due anni, sfruttando le navi di Corsica Sardinia Ferries come basi di osservazione.

L'area del Santuario è fra le più trafficate del Mediterraneo, soprattutto per la presenza di porti industriali di considerevoli dimensioni e un tale affollamento potrebbe aver convinto i cetacei a spostare il loro habitat verso i confini dell'area, in zone meno battute. Ad esempio nel Tirreno, fra Lazio e Sardegna, o a Sud della costa occidentale della Corsica. La presenza dell'area protetta è comunque giudicata provvidenziale. L'inquinamento del Mediterraneo costituisce infatti una minaccia alla sopravvivenza dei cetacei, ma i ricercatori hanno appurato che, rispetto ai primi anni Novanta, quando il Santuario non esisteva, la popolazione delle balenottere sarebbe notevolmente aumentata.

Le osservazioni sono diventate sempre più puntuali e precise grazie alla collaborazione di Corsica Sardinia Ferries, sulle cui navi si alternano dal 2007 i ricercatori dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, dell'Accademia del Leviatano, onlus che si occupa dello studio e della conservazione dei mammiferi marini, e del Crab, Centro ricerche ambientali e biologiche.

Alcuni studi hanno lanciato l'allarme sulla ridotta presenza delle balenottere nel Mar Ligure, ma gli esperti del pool hanno scoperto che i cetacei non sono scomparsi, ma si sono soltanto spostati verso le zone di confine del Santuario: «Abbiamo



Un branco di stenelle nel Santuario dei cetacei

>> LA STORIA

UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER GLI STUDIOSI

... SAVONA. Il Santuario dei Cetacei è da trent'anni il punto di riferimento per gli studiosi e per gli appassionati di "whale watching", osservazione delle balene. Il primo progetto di monitoraggio venne avviato nel 1978 con il coordinamento del biologo Antonio Di Natale. La dichiarazione per far nascere il Santuario vero e proprio fu però varata nel 1993 con un trattato firmato da Italia, Francia e

Principato di Monaco. Cinque anni dopo il governo italiano decise di individuare nell'Alto Tirreno e nel Mar Ligure una riserva marina e dal 1999 il Santuario è stato definitivamente istituito in un'area di circa centomila chilometri quadrati, un triangolo, che ingloba la Corsica, Tolone, Fosso Chiarone (in Toscana) e Capo Falcone e Capo Ferro (in Sardegna), toccando tutta la costa ligure.

in parte confutato i risultati allarmanti di altri studi - spiega Antonella Arcangeli, tecnologo dell'Ispra e presidente dell'Accademia del Leviatano -, dimostrando però che le balenottere non sono sparite dai nostri mari, ma hanno semplicemente spostato le loro rotte in parte al di fuori del Santuario. All'interno dell'area protetta sono però frequenti, tra maggio e giugno, gli avvistamenti delle madri con i loro piccoli».

La base di osservazione privilegiata per il monitoraggio sono le alette laterali del ponte di comando dei traghetti di linea. Si tratta infatti di navi che viaggiano con regolarità per lunghi periodi di tempo, mantengono rotta e velocità costanti, e garantiscono sempre la stessa altezza dell'osservatore. «In questo modo - conferma Arcangeli -, solo sulla rotta Civitavecchia-Golfo Aranci abbiamo avuto fino a oggi 205 avvistamenti per un totale di circa 990 esemplari».

Gli studi proseguono, tanto che, dalla primavera dello scorso anno, sono stati coinvolti nelle attività anche l'Università di Pisa, il dipartimento di Biologia marina dell'Università di Genova e la fondazione Cima. «La nostra compagnia - aggiunge l'amministratore delegato di Corsica Sardinia Ferries, Euan Lonmon - ha sempre prestato particolare attenzione all'ambiente e alla salvaguardia della fauna marina, partecipando a studi e monitoraggi sin dal 1989. A quell'epoca erano direttamente i comandanti e gli ufficiali a registrare gli avvistamenti dei cetacei, annotando le coordinate e consegnando i dati al ritorno da ogni viaggio».

Sulla rotta Civitavecchia-Golfo Aranci il momento migliore per avvistare le balene è a circa due terzi della traversata, in vista della Sardegna, con una frequenza che d'estate può arrivare ad una ogni ora. Inoltre, in primavera, i passeggeri delle navi gialle tra Livorno e Bastia hanno buone probabilità di ammirare anche il docile delfino tursiopo lungo tutta la traversata.

GIOVANNI VACCARO